

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri, 11 20144 Milano



IL TAVOLIERE

Un mondo in miniatura per microcuriosi

È chiaro: sono i pezzi di un puzzle. Ma qui li vedete ingranditi: dovete immaginare che come base abbiano 2 centimetri e 4 millimetri. Ogni tassello del puzzle ha, di base, 5 millimetri scarsi. Allora cos'è? un gioco nel gioco? uno scherzo?

È uno dei sei Nanopuzzle prodotti dalla Selegiochi. Sono sei scatole, quadrate, 7 centimetri di lato. Sono puzzle che non hanno a che fare con Bagonghi o altri sventurati di minoranza, hanno a che fare col prefisso

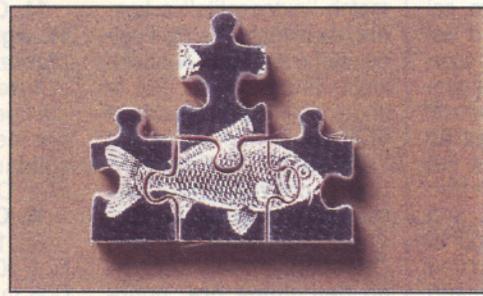
"nano-", che indica la miliardesima parte dell'unità, ovvero la moltiplica per 10 "alla meno nove".

Direte che il "nano-" prefisso è più mostruoso del nano da baraccone. Io ci potrei giocare bene perché sono miope, ma non ho sottomano le pinzette che credo indispensabili

per manovrare simili tassellini-ini-ini. Destinatario ideale del dono, qualcuno specializzato in microchirurgia.

I tassellini sono in legno e vengono tagliati con qualcosa come un laser ad acqua. Ho imparato nell'occasione che l'acqua può essere compressa. Le immagini, come forse qualcuno tra voi ha indovinato, vengono da incisioni di Escher. Escher è monocromo, è il mago delle illusioni ottiche, e ha già dato, anche nei puzzle, infiammazioni cerebrali.

Marco Beck-Peccoz



FERMATE IL TEMPO CON UN LIBRO

La Salerno Editrice pubblica due grossi volumi, *Passare il tempo*, atti di un convegno accademico su "La letteratura del gioco e dell'intrattenimento dal XII al XVI secolo". Di giochi nel senso corrente della parola si parla poco (alcuni non sanno che coi tarocchi si potevano fare delle partite), ma anche la letteratura è un gioco, a volte divertente

Dino Silvestroni è un libraio antiquario specializzato in opere antiche e moderne sui giochi. Nei suoi cataloghi si trovano cose straordinarie, che altri trascurano. Potete chiederli: Marginalia, via Dismano 159, Ravenna.

Recentemente gli son capitate tra le mani due diverse cose del 1902-1903, accumulate da un buffo amore per i giochi di parole. Del 1902, "Quo Vadis - Periodico di letteratura sociale", direttore Angelo Angiolini, editore Nerbini, Firenze. Ci son dei rebus, che, risolti, dicono per esempio: «Se di-

PAROLE PAROLE

Maria dei cento acrostici

visi siam canaglie, Stretti in fascio siam potenti». I miei lettori enigmisti potrebbero provar a vedere se riescono a costruire e disegnare un rebus con tale frase.

Del 1903 è un elegante opuscolo, *Maria. Cento*

acrostici di Ismaele Mannarelli, stampato a Roma da Ermanno Loescher & C. (Bretschneider & Regenberg), Librai-Editori di S.M. la Regina. Ve ne cito uno: «Moribondo, abbandonato, Avrò innanzi il ciel sereno: Rimembrare potrò almeno Il buon tempo passato A placar l'avverso fato». Controllate l'acrostico: è facile. Facile anche fare altri acrostici, con *Maria*. Farne 100, un po' meno facile.

Ma ripetete ad alta voce questi versi del 1903 e quegli altri del 1902. Sembra il "Corriere dei piccoli", no? Infatti sono ottonari. Dal

Mulino è uscito un trattato di Marina Nespor, *Fonologia*: ci spiega finalmente che in una grandissima varietà di lingue e tradizioni poetiche il metro universalmente preferito per una filastrocca infantile è proprio l'ottonario. Scavate nella vostra memoria. Cosa trovate? Sotto il ponte di Baracca, Il signor Bonaventura, Sor Pampurio è arciconfesso, Qui si vede Martin Muma, Garibaldi fu ferito, Passa un giorno passa l'altro... Il *prode Anselmo* è stato recentemente ristampato dalla Tea. Lo sapete a memoria?